


Francesco Santi

Presidente AIAS



Una stagione di scelte: tra riforme legislative, tragedie evitabili e cultura della prevenzione

Cari amici e colleghi

Scrivo questo editoriale a ridosso di un momento che sento come particolarmente significativo per la nostra comunità professionale. Nel pomeriggio del 25 febbraio ho avuto il privilegio di portare la voce di AIAS e di ENSHPO alla Camera dei Deputati – nella Sala della Regina – in occasione del convegno “Codificazione e semplificazione del diritto del lavoro, studi e proposte di riassetto normativo”. Un contesto istituzionale di grande autorevolezza, nel quale i professionisti tecnici della sicurezza hanno potuto confrontarsi con giuristi, accademici e rappresentanti delle istituzioni su uno dei temi che più ci stanno a cuore: l’evoluzione normativa del nostro sistema di prevenzione.

Il filo conduttore di quell’intervento è la delega legislativa contenuta nell’articolo 21 della Legge 1° novembre 2025, n. 167 – la legge annuale di semplificazione normativa. Si tratta di un atto che, nella sua apparente tecnicità, nasconde una portata strategica non trascurabile. Il Governo ha ricevuto dal Parlamento la delega per coordinare la normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei settori portuale, marittimo, delle navi da pesca e ferroviario con le disposizioni del Decreto Legislativo 81 del 2008. In parole semplici: comparti ad alto rischio, che impiegano migliaia di lavoratori, avranno finalmente l’opportunità di vedere le loro norme di sicurezza armonizzate con il Testo Unico.

È una notizia positiva, da accogliere con soddisfazione. Ma sarebbe un errore fermarsi alla soddisfazione. Come AIAS abbiamo scelto di portare in quella sede le nostre osservazioni costruttive, segnalando tre nodi critici che il legislatore delegato dovrà affrontare con coraggio:

- la necessità di completare davvero il perimetro del Testo Unico, superando le esclusioni che ancora frammentano la tutela;
- il rischio di produrre norme settoriali senza integrarle organicamente nel corpus dell’81;
- la struttura ridondante del sistema, con la tendenza a replicare le stesse categorie per ogni singolo ambito di rischio, con il risultato di un testo sempre più lungo e sempre meno leggibile.

A questa analisi ho affiancato cinque proposte operative:

- il riconoscimento professionale strutturato della figura dell’RSPP con un percorso di carriera differenziato per livello di rischio;
- l’integrazione di intelligenza artificiale e Internet delle Cose nella valutazione dei rischi;
- la realizzazione concreta del Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione;
- il riconoscimento delle associazioni dei professionisti come quarta gamba istituzionale nei tavoli di governance;

- l'uniformità qualitativa minima della formazione su scala nazionale.

Proposte che intendo sviluppare ulteriormente in un articolo dedicato che pubblicherò prossimamente sul magazine: il tema merita approfondimento, e credo che possa essere di interesse e discussione.

Ma questo numero di marzo si apre su un'altra vicenda, che ha segnato profondamente le prime settimane del 2026 e che sarebbe un atto di irresponsabilità professionale non affrontare con la chiarezza che ci compete. Il 1° gennaio 2026, nelle prime ore del nuovo anno, un incendio ha devastato il locale *Le Constellation* a Crans-Montana, in Svizzera. Quarantuno morti, oltre centodieci feriti, sei giovani italiani

tra le vittime. Ragazzi che erano usciti per festeggiare. Una serata che è diventata una trappola. Un incendio che non era imprevedibile.

AIAS ha risposto a questa tragedia non con il cordoglio del momento – doveroso, ma non sufficiente – ma con un'analisi sistemica (articolo tecnico di Guido Zaccarelli, in tre parti) e una proposta di azione concreta (*position paper* già pubblicato sul sito), indirizzata ai Ministeri competenti, alle associazioni datoriali e alle istituzioni scolastiche.

In questo numero trovate un contributo approfondito che ripercorre la dinamica dell'evento, lo confronta con i precedenti storici – *The Station, Lame*



Horse, Kiss Nightclub, Colectiv – e ne identifica il denominatore comune che attraversa decenni e continenti: spazi chiusi, dispositivi pirotecnici, materiali combustibili, vie di esodo inadeguate. Un filo rosso di negligenza che nessun sistema ha ancora saputo spezzare definitivamente.

La nostra proposta si articola su tre assi.

- Il primo: superare il rinvio della formazione sulla sicurezza previsto dal Decreto-legge 159/2025 che oggi consente alle imprese del settore turistico di posticipare fino a trenta giorni dall'assunzione la formazione obbligatoria – una flessibilità che in un locale notturno ad alto rischio equivale a una deregolamentazione *de facto*.
- Il secondo asse: istituire la figura del Dance Marshall, un Crowd Safety Steward formato per la gestione della folla e dell'esodo, attraverso percorsi di Formazione Scuola-Lavoro certificati negli istituti superiori a indirizzo turistico e alberghiero.
- Il terzo asse: lanciare la campagna "Mai Più – Un Selfie Non Vale Una Vita", per affrontare il fenomeno documentato scientificamente del Digital Bystander Effect: quella tendenza a filmare l'emergenza invece di fuggire da essa. Crans-Montana deve diventare l'ultimo anello di una catena che si interrompe.

Ma questo numero contiene molto altro, e vi invito a non fermarvi ai soli temi di apertura.

Jasmine Fauteux ci porta la prospettiva di ENSHPO sulla Baltic Security Conference 2026 di Riga, appuntamento europeo di grande rilevanza per la nostra comunità.

Andrea Gobbi condivide la sua esperienza di chi ha ripensato radicalmente il modello formativo in azienda, dimostrando che cambiare si può – e si deve – quando i risultati non arrivano.

Antonio Pedna offre una riflessione di lungo periodo sulle lezioni storiche delle organizzazioni nell'affrontare le emergenze ambientali, un contributo che ac-

quista particolare risonanza nel contesto che abbiamo appena descritto.

Stefania Calosso e Chiara Piccaglia concludono il loro percorso in due parti sull'integrazione tra sicurezza logica e fisica nell'era digitale – un tema che con l'esplosione dell'intelligenza artificiale nei luoghi di lavoro diventa ogni giorno più urgente e che si intreccia con il contributo di Roberto Sammarchi sull'IA nei luoghi di lavoro.

Massimiliano Oggiano approfondisce i confini giuridici tra la figura del dirigente e quella dell'RSPP, questione che rispecchia alcune delle proposte che ho portato alla Camera.

Completano il numero la rubrica di Fausto Oggioni sul rapporto tra letteratura e sicurezza del lavoro, la seconda parte del dossier di Michela Gallo sui materiali plastici, le riflessioni di Elena Chiefa, Anna Villani e Angela Sardella sul comportamento organizzativo come competenza manageriale, e il contributo di Giuseppe Palmisano su perché investire nella safety sia oggi una scelta strategica prima ancora che un adempimento normativo.

Ogni numero di *aismag* è il risultato di un lavoro collettivo che coinvolge autori, redazione, soci e lettori. Quest'ultimo contributo – quello dei lettori – è quello che ci sta più a cuore e che continuiamo a sollecitare con convinzione.

Se avete esperienza da condividere, proposte da avanzare, riflessioni che nascono dal vostro lavoro quotidiano sul campo, le pagine di questo magazine sono aperte. La comunità professionale cresce quando le conoscenze circolano, quando chi ha trovato una soluzione la mette a disposizione di tutti.

Scriveteci. Confrontiamoci. È questo il senso più profondo di un'associazione professionale.

Buona lettura.